La propaganda socialista dell'Avvocato Antonio De Bella nel Vermont

L'avvocato Antonino De Bella, direttore del **Proletario,** ha tenuto venerdi sera in Barre, all'Opera House, una prima conferenza ; una seconda tenne al Columbus Hall di Montpelier la successiva sera di sabato, ed una terza la sera di domenica nella sede della Nuova Sezione Socialista di Barre.

La prima doveva avere per argomento l'**esistenza di dio.** Era un trucco degli onesti promotori che non potendosi rifugiare nel Block Socialista, che non potendo negare la libertà di parola si erano con quel tema prefisso di eludere ogni più lontana eventualità di contradditorio, salvo a bagolare il domani che atterriti dal nuovo propagandista del partito gli anarchici, gli eterni rompiscatole, s'erano prudentemente squagliati.

Il De Bella sventò quei calcoli obliqui, e dopo un esordio d'occasione dichiarò subito che non si sarebbe attenuto al tema fissato dagli iniziatori, tema inadatto per una prima conferenza : avrebbe parlato di tutto un po' non escludendo la trattazione incidentale dell'argomento fissatogli.

E iniziò subito lo svolgimento della sua tesi : **tutte le cognizioni umane suffragano il socialismo.**

Che cosa vogliamo noi? si domanda il De Bella ; e risponde : "noi vediamo intorno a noi molte disuguaglianze, troviamo che sono inique ed innaturali e le vogliamo abolire. Il socialismo vuole dunque distruggere tutte le istituzioni della presente società".

A questa concezione, eccessivamente generica, del socialismo chiede il suffragio delscienze moderne.

La cosmologia ci dimostra che nessuna autorità divina ha fondamento serio. I deisti hanno fino ad ora assiso la loro presunzione su questo contrasto : l'universo è finito, dio è infinito. Il contrasto è assurdo perchè nessuno può concepire l'universo come finito : esso è infinito nel tempo e nello spazio. Noi avremmo quindi un infinito sensibile creato da un infinito insensibile. Nè più fondata è la dottrina dei neo-deisti, i quali eludendo la questione della creazione affermano l'esistenza di dio che ha dato il moto alla materia inerte. Il moto è un aggettivo, checchè ne dica il dizionario; moto duce, calore, elettricità sono modi di essere della materia. La scienza ci dà oggi modo di utilizzare questi diversi stati della materia per cui se essi rappresentassero l'essenza di dio ne conseguirebbe che, lungi dal governare l'universo, dio sarebbe governato da noi.

Dunque la cosmologia dà ragione al socialismo.

L'etica, interrogata, darà identica risposta. L'etica è ispirata dall'egoismo : io amo me stesso è la prima affermazione dell'etica, ed è egoismo puro ; ma io amo i miei figli perchè sono miei, la mia compagna, il mio prossimo, e questo è altruismo ; ma l'altruismo non è che una forma elevata dell'egoismo, per cui l'etica suffraga anche essa l'ideale socialista 1).

La fisiologia, secondo De Bella dà anch'essa ragione al socialismo. Il nostro cervello è costituito da due emisferi che hanno funzioni specifiche diverse l'uno presiedendo a quelle della motilità, l'altro a quelle dell'intellettualità. L'operaio applicato ad un lavoro puramente manuale durante tutta la vita ha sviluppatissima l'energia di un emisfero, inerte o quasi l'altro quello dell'intellettualità, mentre l'inverso avviene pel pensatore, per lo studioso. L'atrofia dell'emisfero inerte, si evita soltanto in grazia dell'attività dell'organo parallelo. Ma lo squilibrio è evidente. L'operaio lavora ma non pensa. Contro di lui stanno i ricchi, i miliardarii che sono degenerati i quali non lavorano e non pensano.

Ricorda la favola mitologica di Mida per conchiudere che l'essere straordinariamente ricco è una disgrazia. Insiste sul processo degenerativo delle classi dominanti : il bimbo che nasce tra le trine, l'oro e le coltri è un disgraziato il cui cervello andrà ad atrofizzarsi ; a tutti i suoi bisogni vigile rà una completa gerarchia di governanti, di domestici, di camerieri, di servi, per cui non avrà altra preoccupazione che di mangiare e di dormire ; adulto cercherà e troverà una donna allevata e cresciuta come lui a mangiar bene ed a dormir meglio, ed il rampollo della non felice unione sarà un idiota.

Citatemi, voi del pubblico, dopo averci riflettuto magari qualche anno, un discendente dell'aristocrazia o della borghesia che abbia creato qualche cosa di utile, qualche cosa di grande, che sia stato un genio 2), esclama il De Bella, e ricorda per converso Goethe e Shakespeare nati di povera gente e pervenuti attraverso inauditi sacrifici alla gloria.

In socialismo l'individuo avrà il dovere di lavorare ed il diritto di pensare, avremo così uomini completi nello incontrastato sviluppo delle energie intellettuali e fisiche, e sarà la felicità intesa nel suo senso relativo.

Interrogata, la scienza economica vi dirà che il socialismo ha ragione : l'animale che mangia bene pensa bene 3). Le nazioni in cui si mangia meglio sono le più avanzate. Il selvaggio mangia male pensa poco, pensa male : così l'operaio non ha ancora il pranzo non ha che il desinare ed è lontano ancora dal banchetto. Glielo imbandirà il socialismo. Ed ecco che la sociologia suffraga il socialismo.

E il De Bella chiamate alla sbarra le scienze non permette ad alcuna la reticenza e insidia da ultimo la paleontologia, la preistoria, sforzandosi di dimostrare che le scoperte geologiche rivelandoci gli utensili e gli attrezzi dei trogloditi ci rivelarono il pensiero dei popoli primitivi mettendo in luce l'importanza del lavoro nella preistoria. Se non fosse stato il lavoro, il pensiero degli antenati, le loro lotte, la loro vita sarebbero rimaste misteriose : il lavoro ha dunque importanzo anche maggiore del pensiero e, poichè **il socialismo e' la teoria del lavoro per tutti,** la preistoria, la paleontologia danno ragione al socialismo.

Che cosa dobbiamo fare oggi per attingere la nostra mèta?

Noi non abbiamo oggi altro compito che di organizzarci, organizzarci tutti non soltanto gli operai del braccio ma quelli anche del pensiero. Se tutta la classe operaia fosse organizzata in sindacati saremmo in pieno socialismo.

Lo sciopero del sindacato universale sarebbe lo sciopero dell'umanità, sarebbe rivoluzione sociale. Come avverrà? pacificamente o violentemente? A seconda. Lo Stato fa una legge che al Sindacato non piace, il Sindacato proclama lo sciopero. Lo Stato cede e il Sindacato avanza d'un passo, e così di passo in passo senza che nessuno quasi se ne accorga lo Stato si elimina e sottentra il Sindacato È la rivoluzione sociale anche se non è necessariamente violenta.

Conchiude invitando tutti a gridare con lui : viva il socialismo ! viva la vivoluzione sociale! e si pone a disposizione dei presenti che avessero a muovergli obbiezioni.

⚜

Galleani domanda subito la parola, non per indugiarsi ad annoverare le contraddizioni che, per eccessivo amore della sua tesi, il De Bella è venuto affastellando, ma per discutere alcune affermazioni dell'avversario che gli paiono argomento a più proficuo contradditorio.

Rileva la definizione del socialismo, **teoria del lavoro per tutti,** emessa dal De Bella e la chiama originale e strana.

La teoria del lavoro per tutti? ma questo poteva essere il programma della vecchia democrazia e delle agitazioni proletarie del 1848 quando per le vie di Parigi gli operai si facevano mitragliare dagli scherani del generale Cavaignac per conquistare **il diritto al lavoro,** non del socialismo.

Il socialismo è qualche cosa di meno generico, è l'aspirazione di tutti gli esseri umani ad attingere il loro integrale sviluppo, ad esercitare il loro diritto di vivere, di vivere bene, di viveri liberi.

Questa aspirazione non si potrà realizzare che sulla violenta distruzione di tutti gli ordinamenti attuali, sulla distruzione avanti ogni cosa degli istituti economici, sull'abozione della proprietà individuale dei mezzi di produzione e di scambio, prodotto incommensurabile dell'infinito lavoro umano accaparrato colla violenza e colla frode da una minoranza di ladri che con questo monopolio si eresse arbitra dei nostri destini e della vita nostra. L'emancipazione proletaria è dunque condizionata all'espropriazione necessariamente violenta della borghesia. Il nostro compito è preciso. Come si assolve?

Nota come anche quì i mezzi suggeriti dal De Bella siano qualche cosa di generico e di strano: "nostro unico compito oggi, ha detto il De Bella, è quello di organizzarci". Ma se il fatto puramente meccanico dell'organizzazione rappresentasse un progresso ed una forza, in nessun paese il proletariato sarebbe così progredito e così forte come in America dove ogni categoria di lavoratori ha la sua organizzazione di mestiere. Quando il De Bella avrà dell'ambiente e del paese maggiore esperienza toccherà con mano che è proprio il contrario. In nessun paese il proletariato è così conservatore, così arretrato come in America dove organizzazioni e lotte operaie si circoscrivono nei due termini egualmente illusorii di aumento delle mercedi e riduzione degli orarii. Tutta l'azione economica del proletariato americano è deviata dalla sua meta da questa superstizione: che il padrone è legittimo proprietario dei mezzi di produzione e di scambio e che, questo incontrastabilmente ammesso, si può sugli orarii e sulle tariffe discutere. Ma questa è la prova più eloquente che quì — a dispetto delle organizzazioni numerose e diffuse — manca qualsiasi coscienza di classe, qualsiasi criterio moderno e che il fatto puramente meccanico dell'organizzazione dove questa coscienza manchi è meno che nulla. Anzi è semplicemente un danno in quanto contende il germoglio delle libere iniziative e la protesta delle rivolte individuali. Se i lavoratori non avessero abdicato ai sinedrii dell'organizzazione il diritto di invigilare sulle condizioni del lavoro, di riscattare le sopraffazioni e le frodi — quando un padrone aggiunge al salario d'irrisione la brutalità e la violenza, qualcuno insorgerebbe. Invece tutte le angherie e tutti i soprusi sono tollerati e non protesta nessuno . c'è il comitato dell'organizzazione e soltanto ad esso spetta il provvedere.

Questa condizione di cose ci addita preciso il compito nostro che è quello di innestare in ogni lavoratore la coscienza del proprio diritto e della propria forza. Quando ai lavoratori noi avremo infusa la convinzione che essi sono tutto, che quanto al mondo è stato creato, quanto nella vita costituisce il benessere, è uscito dalle loro braccia feconde, questa coscienza si urterà ogni giorno contro la realtà : sono senza tetto coloro che edificarono i palazzi, sono cenciosi e nudi coloro che banno tessuto le sete ed i drappi, muoiono all'ospedale coloro che hanno creato il benessere e la gioia. Dall'urto zampillerà la rivolta. Dove, come, quando? Non sono profeta, non lo so. So anzi che il compito nostro di agitatori è ben limitato. Non possiamo decretare alla rivoluzione una scadenza, possiamo tutto al più prepararci, preparare gli animi e gli odii all'urto fatale. Perchè io non divido menomamente l'evangelico ottimismo dell'egregio De Bella, nè la sua superstizione che bisogna distruggere le istituzioni, distruggere la classe, non distruggere, amare anzi gli individui. Sono sentimentatismi pericolosi quando non sono una aberrazione. Le istituzioni minacciate si circonderanno di scolte, di gendarmi, di armati, e quando la rivoluzione espropriatrice muoverà all'assalto delle bastiglie borghesi dovrà pure urtarsi nelle persone, negli individui che sorgeranno a difenderle ed a conservarle, dovrà pure su quelli passare senza quartiere e senza pietà. È l'ineluttabile, ne testimonia ogni pagina della storia la quale ci insegna che nessun progresso civile, nessun spostamento d'interessi si è potuto realizzare senza un violento mortale conflitto tra il passato e l'avvenire, tra il vecchio ed il nuovo.

La quale storia insegnandoci anco a e nessuno è più del De Bella in grado di averlo appreso, che furono sempre, contro le maggioranze costituite, le minoranze temerarie a romperla vittoriosamente col passato, a trasmettere di secolo in secolo la lampada della civiltà, della vita, ci affida che anche nell'urto imminente più assai che le grandi masse organizzate e disciplinate, sempre in attesa della parola e del gesto dei generali, valgano i manipoli sbrigliati e spregiudicati di coloro che la nostra propaganda avrà educato alla libertà del giudizio, all'indipendenza dei movimenti ed all'impeto dell'azione la quale, giova non dimenticarlo mai, egregio De Bella, deve avere due caratteri, due tendenze inseparabili, l'**abolizione della proprieta', la distruzione dello Stato.**

De Bella crede potrebbe esimersi dal rispondere alla maggior parte della obbiezioni del Galleani che crede aver prevenute nel senso che avendo definito il socialismo l'abolizione di tutte le disuguaglianze attuali vi ha compreso così l'abolizione della proprietà individuale come quella dello Stato. Così crede d'avere in gran parte prevenuto l'obbiezione del Galleani per quanto riguarda l'organizzazione : ha parlato di **sindacato** intendendo dare alla parola sindacato un significato che esso ha in occidente, significato che è tutto un programma. Si duole che a proposito d'organizzazione il Galleani non sia venuto nella conclusione di molti suoi amici stessi quali il Fabbri che preconizza non soltanto l'organizzazione di partito ma la creazione d'un grande partito proletario costituito da tutte le frazioni socialiste ed anarchiche escluse semplicemente le estreme : gli ultra individualisti per una parte, gli ultra riformisti per l'altra.

Si dilunga a dimostrare l'utilità dell'organizzazione efficace così nelle lotte di carattere economico come in quella di carattere politico. Riferendosi all'ultima grande **crisi** politica della Norvegia deduce che la mancanza di organizzazione con aperte tendenze politiche ha reso nullo lo sforzo del Parlamento che congedato un re non potè, nell'inerzia della massa, proclamare la repubblica ed ha dovuto semplicemente mutare il titolare della monarchia.

Interpretando poi a suo modo il differente valore dato dal Galleani all'iniziativa individuale in confronto delle organizzazioni disciplinate ed autoritarie deduce la temeraria conclusione che il Galleani e con lui gli anarchici antiorganizzatori, sono, secondo la teoria darwiniana, ad uno stadio inferiore alla lotta individuale.

Non vorrebbe però che il publico intendesse essere egli contrario o nemico all'ideale anarchico, di una società senza autorità e senza leggi in cui i cittadini si governino da sè. L'ideale è splendido, non crede però sia attuabile immediatamente dopo la rivoluzione sociale. L'equilibrio delle menti sarà il risultato della società socialista che avrà appunto per funzione di assicurare ed affrettare altre forme superiori di convivenza sociale.

Il che prova che socialisti ed anarchi debbono camminare di conserva. ',Noi stiamo così vicini di casa, conchiude il De Bella. che non si spiega come anarchici e socialisti si rompano la testa nei contradditorii, anzi che il dissidio perduri e si inasprisca tra anarchici ed anarchici non solo, ma tra socialisti e socialisti.

Galleani riprende la parola ed avviene allora qualche cosa di caratteristico : i sozii della famosa **Numero 2** Cacherello, Catenaccio e quel disgraziato dell'Appiani, che non ha trovato ancora il momento psicologico per decidersi e per assumere con un po' di coraggio la responsabilità delle proprie convinzioni (se mai ne ha) e delle proprie pericolose simpatie, si alzano per andare provocando urli di protesta ed un po' di scompiglio tanto che il buon

De Bella, in vista della stanchezza del pubblico che vuol andarsene, ed anche perchè egli si sente stanco e non ha ancora mangiato, vorrebbe chiuso il contradditorio ed in tal senso si rivolge al Galleani.

Galleani che ha visto la manovra, insorge : comprende che i pochissimi che si sono alzati l'hanno fatto in segno di protesta (tra il pubblico è l'ineffabile Ambrosini — il padrone di Northfield — che urla avere i socialisti pagato la sala ed aver perciò il diritto di..... strozzare la parola agli avversarii) ma che egli non si commove.

Il De Bella ha dimostrato che chi dorme assai si incretinisce ; se v'è una parte del pubblico che ha fretta di farne l'esperimento s'accomodi, vada a letto. Egli continuerà.

La sferzata fa bene. Cacherello cambia semplicemente di posto, Catenaccio abbandona il cappotto e tutti rimangono al loro posto.

Galleani rilevando le ultime parole del De Bella relativamente ai contradditorii nota che essi possono nei riguardi dei socialisti e degli anarchici lasciare il tempo che trovano. Ma alle nostre conferenze, soggiunge, non tutti sono socialisti, non tutti anarchici, c'è chi cerca ancora la sua via ed è bene che la elegga nel conflitto vivo delle opinioni da cui zampila sempre qualche lampo di verità. Il contradditorio per educare deve essere elevato e sereno ed egli ha la coscienza di averlo condotto sempre con questo civile criterio. Ha tra i suoi nemici locali una